

CRESCONO I BISOGNI

LE ATTIVITÀ DI SOSTEGNO

I NUMERI DEGLI AIUTI

Sono stati consegnati 206.748 prodotti di peso pari a 135,6 tonnellate per un valore complessivo di 306mila euro

Famiglie in povertà il 20% in più nel 2016

Oltre mille nuclei familiari serviti dall'Emporio della solidarietà

STEFANO LOPETRONE

Una dozzina di tonnellate di prodotti alimentari. Al mese. È la mole di lavoro che movimentata l'Emporio della solidarietà, un supermercato di medie dimensioni con una clientela speciale e selezionata: persone con reddito inferiore ai 7.500 euro.

BILANCIO - Giunta al sesto anno di attività, l'iniziativa della Comunità Emmanuel cresce di pari passo con l'andamento del disagio sociale in città. All'aumentare delle famiglie che vivono con redditi al di sotto della soglia di povertà, aumenta anche il numero di utenti dell'Emporio: nel 2016 si è registrato un aumento del 20 per cento in più di famiglie servite. Se nel 2015 erano state 882 (in crescita rispetto alle 623 del 2014), nell'ultimo anno le famiglie servite sono 1.044 (record). Sono stati consegnati 206.748 prodotti per un peso pari a 135,6 tonnellate (mai così tanto) per un valore complessivo di 306mila euro. In cinque anni sono stati consegnati 930.707 prodotti (554 tonnellate) per un valore di 1 milione 573mila euro.

L'EMPORIO - L'attività si basa esclusivamente su volontariato, beneficenza e contributi pubblici. Entrano ed escono mediamente 80mila euro (ripartiti grosso modo equamente tra donazioni di privati, contributo dei partner e convenzioni con enti). Il denaro serve a coprire soprattutto costi di personale e spese di logistica e trasporto (66mila euro). Al «cliente» è assegnata una card con un certo credito di spesa espresso in punti. Così come il prezzo dei prodotti è anch'esso espresso in punti. I criteri di assegnazione del punteggio sono gestiti da un software che elabora i dati dell'Indicatore della situazione economica equivalente (Isee) e determina una graduatoria e il credito da assegnare. I prodotti provengono dal recupero delle eccedenze alimentari. Dal 2016, grazie alle



SOLIDARIETÀ Coinvolti numerosi giovani

celle frigorifere create col contributo di 53mila euro elargito dalla Fondazione Prosolidar, è possibile conservare e trasportare i prodotti accumulati grazie alle strategie anti-spreco. Il recupero delle eccedenze (merce invenduta, produzioni destinate al macero o raccolti rimasti nei campi)

copre il 28 per cento dei prodotti distribuiti nel 2016. Rispetto all'anno precedente crescono le donazioni (ora sfiorano il 9 per cento), mentre diminuiscono gli aiuti alimentari provenienti dall'Unione Europea. La quota più «pesante» dei prodotti distribuiti proviene comunque dalle

raccolte alimentari: nelle scuole si sono raccolti 6.583 pezzi, nei supermercati 81.875.

BENEFICIARI - Le richieste di aiuto nel 2016 sono molto aumentate. Le famiglie leccesi che si sono rivolte alla Comunità Emmanuel sono passate da 529 (2015) a 796 con un incremento del 50 per cento su base annua (provviene da Lecce il 76 per cento della «clientela»). Crescono pure i pensionati serviti: da 137 a 222. Sono aumentati gli scontrini emessi: 538 ricevute in più portano il totale a 5759. Bisogna però tenere conto che fuori dalla rendicontazione ci sono le donazioni di abbigliamento (rilasciato senza gravare sul credito della card). I prodotti più somministrati sono: pasta (41mila pezzi), latte (33mila), marmellate (28mila), legumi (24mila), pesce e carne in scatola (12mila). Si può presentare domanda di accesso all'Emporio rivolgendosi al Caf di via Scalfò.

COMUNITÀ EMMANUEL IL FONDATORE, MARIO MARAFIOTI, SI È RIVOLTO AI VOLONTARI DEGLI ISTITUTI «OLIVETTI» E «MARCELLINE»

«E' la cultura del donare la bussola che deve guidarci»

Alla presentazione del bilancio sociale dell'Emporio della solidarietà di Lecce, c'era anche padre Mario Marafioti. Il fondatore della Comunità Emmanuel, ha presentato i volontari e rivolto un discorso alle classi di Olivetti e Marcelline, presenti ieri a conclusione del progetto di alternanza scuola-lavoro. «Avrai solo quello che hai donato», ha ripetuto il gesuita ai ragazzi.

«Tutti partiamo dal bisogno, che ci spinge a chiedere, a tendere la mano. Se però la mano armata dal bisogno prende e tiene per sé, allora la società va male», ha spiegato. «Lo spirito dell'aver è necessario, ma non può bastare. Non

può essere questa l'anima della nostra vita. La nostra bussola, il principio che deve guidarci non è l'aver: piuttosto è la seconda parte della frase, la cultura del dono».

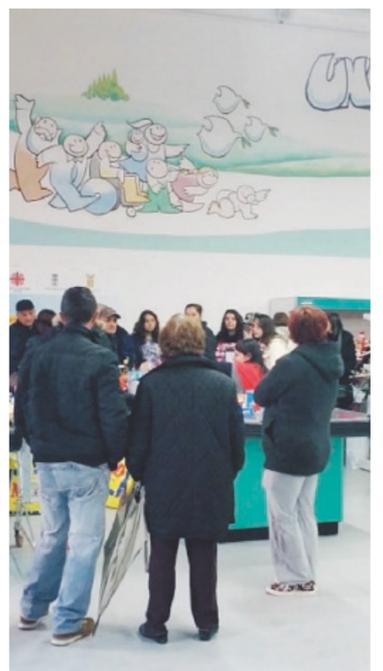
Marafioti ha fatto un parallelo tra lo sfarzo e lo spreco vissuti al G7 di Taormina: «Era più bella la città di tutte quelle facce viste lì. È stato un incontro dalle grandi spese, ma dai pochi risultati, nonostante un dispendio enorme di risorse. Noi non saremo i grandi, ma siamo i piccoli della Terra. E vogliamo stare accanto ai piccoli: solo un piccolo può capire le esigenze di chi soffre. Siamo nati per ricevere la vita e

donarla».

Sull'Emporio, il fondatore della Comunità Emmanuel sembra soddisfatto: «Spero che possa continuare così, sulla strada dell'impegno a fare della vita un dono». Una visione niente affatto mondana: «Siamo su questa terra e dobbiamo seguire l'evoluzione del mondo, stando affianco a chi ha a cuore l'umanità. Tenendo sempre a mente che lo sviluppo sociale avviene solo nella logica del dono». Anche per questo ha voluto ringraziare la Fondazione Prosolidar, per i 53mila euro donati, e la Banca Intesa Sanpaolo per i servizi che ha consentito di creare in Emporio.



COMUNITÀ EMMANUEL Il lavoro si fa all'iniziativa



UIL Il segretario provinciale Salvatore Giannetto

Cassa integrazione, crollo in aprile

Assegnate 116mila ore. Rispetto a marzo le richieste sono diminuite dell'81,9%

Crollano le richieste di cassa integrazione nel mese di aprile. Il 4° Report elaborato dalla Uil - Servizio Politiche del Lavoro - su dati Inps, registra una diminuzione dell'81,9 per cento delle ore autorizzate alle aziende salentine rispetto al precedente mese di marzo. In termini assoluti, sono state autorizzate complessivamente 116.520 ore di cassa integrazione contro le 642.006 di marzo. Il calo maggiore riguarda gli interventi di cig straordinaria (-91,7%) e di cig in deroga (-96%). Più contenuta la flessione della cig ordinaria (-38,1%).

Il calo complessivo registrato in aprile è in linea con il trend regionale (-39,7%) e nazionale (-38,9). Per la Uil di Lecce, «non sono dati positivi, ma un chiaro segnale del fallimento del Jobs Act».

Il sindacato ricorda che sono ancora as-

sentati dal rapporto Inps gli indici sul Fis, il fondo di integrazione salariale che in sostanza ha surrogato la cassa in deroga (che compare nei dati 2017 come effetto di trascinamento del 2016) e che dunque andrebbe a proteggere essenzialmente i lavoratori di piccole e microimprese privi di altri strumenti di tutela.

«Sull'utilizzo degli ammortizzatori sociali - sottolinea il segretario generale Uil Lecce, Salvatore Giannetto - stanno impattando le nuove norme introdotte dal Jobs act, che hanno predisposto paletti più stringenti. Nonostante ciò - fa notare - nei primi quattro mesi dell'anno, nella nostra provincia sono state chieste ben 917.030 ore di cassa integrazione, con un calo del 31% rispetto allo stesso periodo del 2016».

In controtendenza rispetto alla flessione di cassa integrazione, è tuttavia la crescita delle

domande di Naspi a livello nazionale (+ 12% sul 2016). «Un dato - sottolinea il segretario Giannetto - che deve spingerci a riflettere per capire se il venir meno di alcuni istituti di politica passiva (indennità di mobilità) e le restrizioni su altri (cassa integrazione) apportate dalla riforma, concorrano, insieme alla insufficiente crescita, a tale aumento. Più volte la Uil ha denunciato i possibili effetti negativi del Jobs act rispetto ai nuovi e restrittivi criteri sulla cassa integrazione che stanno portando molte aziende ad optare purtroppo per la scorciatoia della riduzione del personale. Monitorare e valutare gli effetti delle riforme - conclude - è pertanto necessario per comprendere dove intervenire per prevenire questi impatti negativi. Quel che serve, a nostro avviso, è un urgente cambio di marcia, attraverso un serio investimento in politiche attive del lavoro».